

## Cecilia Calabresi

Anche Cecilia Calabresi aveva il progetto di partire per gli Stati Uniti come fecero suo fratello e sua sorella. Invece rimase a Firenze. Qualche anno dopo la fine della guerra decise di andarsene comunque dall'Italia.

### Storia familiare e formazione

Era nata a Ferrara il 1° febbraio 1902 in una famiglia assai benestante, dall'industriale Ettore Calabresi (1870-1937) e Olga Minerbi (1876-1964). Sorella minore di Renata e maggiore di Massimo, si era diplomata brillantemente presso il prestigioso Liceo Ludovico Ariosto di Ferrara nel 1917. Aveva anche il diploma della Scuola normale Carducci che consentiva di insegnare nelle scuole elementari, ma il 29 ottobre 1919 aveva presentato domanda di iscrizione alla Facoltà di Lettere dell'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, che quell'anno contava 94 iscritti di cui 54 donne (solo 5 su 20 iscritti, invece, nel curriculum di Filosofia) ed era stata immatricolata il 1° gennaio<sup>1</sup>. Trasferitasi a Firenze, con sua sorella aveva alloggiato in una pensione in piazza Donatello 12, e insieme avevano frequentato l'ambiente intellettuale antifascista della città: dal Circolo di cultura che venne distrutto dai fascisti e chiuso dalle autorità nel 1925, alla Biblioteca filosofica. Soprattutto frequentavano la casa della signora Amelia Rosselli e dei fratelli Carlo e Nello, loro coetanei. Casa Rosselli, in via Giusti, era vicinissima alla loro pensione e a quella abitazione di via Masaccio 102 che i Calabresi acquistarono nel 1921. Qui, lasciando la casa di via Savonarola a Ferrara, i genitori andarono ad abitare con i tre figli<sup>2</sup>.

Studentessa modello, Cecilia aveva avuto tra i suoi professori Pio Rajna, Felice Ramorino, Guido Mazzoni, e si era laureata con lode nel marzo del 1925, discutendo una tesi su «Alcassino e Nicoletta», storia d'amore anonima della letteratura francese medievale.

Dal c.v. che presentò all'Emergency committee di New York, risulta che dopo la laurea aveva avuto esperienze di ricerca presso l'Università di Heidelberg e all'Università di Roma<sup>3</sup>. Presso l'Istituto storico germanico di Roma, la Calabresi aveva conseguito il diploma di tedesco e, dal 1934 al 1938, aveva lavorato a una ponderosa indagine sulle relazioni tra il poeta e scrittore tedesco Ludwig Tieck

1 ASUFI, AC, SS, f. «Calabresi Cecilia». Dalle numerose carte del fascicolo si ricavano anche gli indirizzi e gli esami con voti e date nel suo «Registro della carriera scolastica». Ho consultato le tabella degli iscritti per ogni Facoltà, negli a.a. qui di interesse, presso la Sala rari della Biblioteca umanistica, Università di Firenze. Ma i vari fondi sono stati spostati e sono in corso di riordino.

2 Vedi Patrizia Guarnieri, *Italian Psychology and Jewish Emigration under Fascism. From Florence to Jerusalem and New York*, New York, Palgrave Macmillan, 2016.

3 NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 48, f. 40, «Calabresi C».

e l'Italia. A giudicare dal dettagliato indice allegato alla domanda per l'ECADFS, il suo studio *The Conception of Italy in the Work of Ludwig Tieck* era molto avanti<sup>4</sup>. Nel 1939 non era però pubblicato, e da lì a poco anche sua sorella e suo fratello finirono come tanti nell'elenco degli autori non graditi al regime<sup>5</sup>. Nel 1938, però, due volumi che Cecilia aveva tradotto fecero in tempo ad uscire per gli editori Bompiani di Milano e Bemporad di Firenze.

### **Intenzione di andarsene e necessità familiari**

Il padre era morto nel 1937 e due anni dopo la famiglia si sarebbe divisa, a seguito della promulgazione delle leggi razziali. Emigrarono negli USA suo fratello Massimo, con la moglie Bianca Maria, i figli Paolo e Guido nel settembre 1939; sua sorella Renata due mesi dopo. Anche Cecilia avrebbe voluto lasciare l'Italia. Già a gennaio di quell'anno si era fatta scrivere un paio di lettere di presentazione per cercarsi anche lei un lavoro all'estero: una lettera da Giuseppe Gabetti, direttore dell'Istituto di studi germanici di Roma; l'altra dal professor Mario Casella, noto filologo dell'Università di Firenze. All'ECADFS di New York fu aperto un fascicolo a suo nome, come per Renata. A segnalare entrambe le sorelle a Miss Drury (che le aveva scambiate per cugine) nel marzo 1939 era passato Paolo Contini, loro cugino e giurista di Ferrara che gravitava alla New School.

A differenza di sua sorella maggiore, Cecilia non aveva i requisiti accademici richiesti dall'Emergency Committee: né la libera docenza né tanto meno una posizione universitaria. Ma molti facevano comunque domanda e tentavano la sorte. L'ostacolo principale ad attraversare l'oceano per lei era probabilmente rappresentato dalla madre, da poco vedova. Fra i tre figli, Cecilia aveva oggettivamente meno *chances* di trovare un'occupazione adeguata negli Stati Uniti e aveva un carattere più docile. Il risultato fu che lei, 37 anni nel 1939, senza marito e senza lavoro, rimase a Firenze accanto alla madre<sup>6</sup>.

Dalla documentazione rintracciata non sappiamo come Cecilia trascorse gli anni della guerra. Certamente fu un periodo difficile: le due donne dovettero nascondersi, sempre in Toscana, utilizzando documenti falsi. Sulla tessera postale di riconoscimento rilasciata a Firenze il 27 gennaio 1944, Cecilia risultava di cognome Carli, nata nel 1903 ad Avellino; sua madre Olga Carli di Mori Giacomo aveva denunciato all'anagrafe del Comune di Firenze il trasferimento temporaneo

4 NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 48, f. 40, «Calabresi C.», «Declaration by the director of the Institute Giuseppe Gabetti», 19 gennaio 1939. Su di lui vedi Giuseppe Dolei, *Giuseppe Gabetti*, «Belfagor», 56, 2001, pp. 577-594.

5 Vedi *Autori le cui opere non sono gradite in Italia*, elenco conservato nell'Archivio storico diplomatico del ministero degli Affari esteri, Roma, riprodotto in Giorgio Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, S. Zamorani, 1998, pp. 474-481: p. 475.

6 P. Guarnieri, *Italian Psychology*, cit., pp. 159-160.

della sua famiglia di due persone, iscritte al Comune di Avellino<sup>7</sup>.

Dopo la guerra ragionarono sul da farsi. Trascorso qualche anno, quando divenne chiaro che per suo fratello Massimo non c'era possibilità di ottenere una posizione all'Università di Milano da cui era stato allontanato, e ancora meno ce n'erano per sua sorella Renata a Roma o a Firenze, decisero che si sarebbero riuniti negli Stati Uniti. Per Olga valeva il permesso per ricongiungimento con i figli e nel 1949 prese un volo e atterrò all'aeroporto di Idlewild (adesso JFK). Per Cecilia si trattava di aspettare ancora, ma pensando un po' più a se stessa; sarebbe stata Renata ad occuparsi della loro madre che visse ancora a lungo. Cecilia rimase a Firenze, nella casa di via Guerrazzi 21. Le venne diagnosticato un cancro al seno; affrontò anche questa battaglia. Non rinunciò all'idea di riprendere a studiare e a lavorare. Quali prospettive c'erano? Non mancava certo di talento eppure, anche per lei, persino nel dopoguerra, andare in America appariva la prospettiva più concreta.

### **Emigrare dopo la guerra: in Canada**

Il 23 maggio 1949 su carta da bollo indirizzata al rettore dell'Università di Firenze, Cecilia richiese un certificato che dettasse i corsi da lei frequentati, per quante ore la settimana, con quali professori e i voti ottenuti. A qualcosa questi documenti le potevano servire. Il 30 settembre si iscrisse alla Library School della McGill University di Montreal, dal 1940 sotto la giurisdizione della Facoltà di Arti e scienze, la prima in Canada a conferire un Bachelor of Library Science (BLS) accreditato anche dall'American Library Association.

Nella scheda di iscrizione dichiarò: «no religious affiliation»; di avere lavorato a Firenze presso la Biblioteca nazionale; presso una casa editrice (senza specificare a che titolo); di aver tradotto libri dal tedesco all'italiano. Nello spazio per le tre referenze di amici e parenti, indicò i nomi e gli indirizzi di sua sorella Renata Calabresi a New York, di suo fratello, il cardiologo Massimo Calabresi a New Haven, e del professor Guido Calogero, 7350 Churchill Road, Montreal<sup>8</sup>. Calogero aveva insegnato filosofia al Magistero di Firenze dal 1931 al 1934, poi a Pisa dove era stato esonerato dal servizio nel 1942 per le sue posizioni antifasciste e detenuto qualche mese nel carcere delle Murate a Firenze. Nel 1948 Calogero insegnava alla McGill e fu certamente un contatto utile per la Calabresi, che si diplomò con B presso la scuola per bibliotecari nell'ottobre 1950.

7 Tessera postale di riconoscimento, Firenze, 27 gennaio 1944, Archivio privato G. Calabresi.

8 McGill University Archives, Montreal, Quebec, *Students Records*, f. «Calabresi Cecilia». Vedi anche <<http://www.archives.mcgill.ca/resources/guide/vol1/rg63.htm>> (accesso 28 novembre 2018) e P. McNally, *McGill University. Graduate School of Library and Information Studies*, «ELAN, Ex Libris Association Newsletter», 2004, Special Issue (Summer), pp. 3-7.

### **A NYC grazie (forse) alla doppiatrice di Greta Garbo**

Dal Canada non tornò in Italia. Per farla stare a New York pare che sua madre avesse tentato ogni strada. È alquanto verosimile il ricordo familiare che la signora Olga contattasse l'acclamata attrice e ballerina italo-americana Francesca Braggiotti (Firenze 1902 - Marbella 1998): era di Firenze ed era nata nel 1902, proprio come Cecilia e forse in qualche modo si conoscevano. Nel febbraio 1949 la Braggiotti, interprete di *Scipione l'Africano* (1937) e doppiatrice di Greta Garbo, aveva ricevuto la croce di cavaliere dell'Ordine della stella della solidarietà Italiana da parte del presidente Luigi Einaudi. Olga voleva che lei intercedesse presso il marito John Davis Lodge, avvocato ed ex attore passato alla carriera politica per lo stato del Connecticut (dove abitava Massimo Calabresi), e in vista di divenirne il governatore nel 1951, nonché fratello di Hanry Cabot Lodge Jr. (senatore del Massachusetts dal 1947 al 1952), per far ottenere rapidamente il visto a Cecilia. Comunque fosse, anche Cecilia si stabilì a New York. Le due sorelle e la madre tornarono perciò a vivere insieme, a Manhattan.

Cecilia trascorse i primi tempi alla ricerca di un'occupazione appropriata. Non riusciva a trovare un lavoro da bibliotecaria, così per un lungo periodo lavorò in una libreria internazionale, e nel frattempo riprese a fare qualche traduzione: per La Nuova Italia di Firenze tradusse un altro libro tedesco pubblicato nel 1973.

Guido Calabresi ricorda che quando la zia lasciò il lavoro, divenne una newyorkese culturalmente attiva, che portava lui e suo fratello Paul all'opera, ai musei, ecc.<sup>9</sup> Firenze le mancava molto, ma non tornò indietro. Era tra le tappe preferite dei suoi numerosi viaggi fatti in giro per il mondo con Renata, specialmente dopo la morte della madre Olga nel 1964.

Cecilia Calabresi si spense nel suo centralissimo appartamento di Central Park West, NYC, nel marzo 1985.

### **Pubblicazioni principali**

- Alja Rachmanowa, *Una fanciulla fra i tartari della Russia*, trad. di Cecilia Calabresi, Firenze, Bemporad, 1938.
- Carl Zuckmayer, *Maddalena*, trad. di Cecilia Calabresi, Milano, Bompiani, 1938.
- Walter F. Otto, *Spirito classico e mondo cristiano*, trad. di Cecilia Calabresi, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

9 Guido Calabresi, testimonianza scritta all'a., 28 novembre 2018.

**Fonti archivistiche**

- ASUFI, AC, SS, f. «Calabresi Cecilia».
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 48, f. 40, «Calabresi C.».
- McGill University Archives, Montreal, Quebec, *Students Records*, f. «Calabresi Cecilia».

**Bibliografia**

- Patrizia Guarnieri, *Italian Psychology and Jewish Emigration under Fascism. From Florence to Jerusalem and New York*, New York, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 159-160.
- Guido Calabresi, *A Foreigner in New Haven 1940-1945 (An Oral History Memoir)*, ed. by Norman I. Silber, New Haven, Yale London School, 2016.

Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Patrizia Guarnieri, *Cecilia Calabresi*, in  
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,  
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>

©2019 Firenze University Press. Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0